

Piacentini riordina gli acquisti informatici nella Pa

ALESSANDRO LONGO

ROMA. Cambiare la pubblica amministrazione con 5,8 miliardi per creare servizi innovativi che vanno dalla cura a distanza dei pazienti alla gestione su cellulare di tutte le scadenze e i pagamenti verso Comuni, Regioni, Inps e altri enti pubblici. Ma anche interventi per rendere sicuri dagli attacchi informatici i nostri ospedali, ministeri e infrastrutture critiche. Ora c'è la via per fare tutto questo, nel piano triennale della spesa pubblica informatica (2017-2020), che il premier Paolo Gentiloni firmerà nei prossimi giorni. Il piano, a cura del commissario all'Agenda Digitale Diego Piacentini (ex Amazon) e

dell'Agenzia per l'Italia Digitale, rivoluziona insomma il modo in cui si spendono soldi pubblici. Che finora la spesa informatica sia stata fonte di sprechi risulta, da ultimo, da una commissione parlamentare d'inchiesta ad hoc presieduta da Paolo Coppola (Pd). «Nella maggior parte dei casi i responsabili degli acquisti pubblici hanno competenze digitali scarse e quindi comprano servizi di

cattiva qualità e/o a prezzi troppo alti» conferma Coppola. È il motivo per cui già la Legge di Stabilità 2016 metteva le amministrazioni di fronte all'aut aut. O dimezzate le spese informatiche (con un risparmio per lo Stato di 800 milioni di circa) o cominciate a spendere meglio secondo le istruzioni del futuro piano triennale. Ecco perché questo era molto atteso dalle amministrazioni e dal mercato. «Finora le amministrazioni hanno speso in autonomia. Il nostro piano coordina per la prima volta questa materia, che oggi vale circa 6 miliardi di euro l'anno», dice Simone Piunno, responsabile presso il Team Digital di Piacentini. «Ossia i 5 miliardi di euro che la Pa spende in informatica, più gli 800 milioni di euro annui che vengono dal piano Crescita Digitale concordato con la Commissione europea». Quest'ultimo alloca circa 4,6 miliardi di euro alla trasformazione digitale. Tra i progetti imminenti c'è PagoPa: consentirà ai cittadini di pagare in modo comodo, anche via internet e dal cellulare, tasse scolastiche, tributi, multe. «Fra 3 anni tutte le amministrazioni condivideranno i dati pubblici di cui sono in possesso. Così potranno conoscere meglio le esigenze dei cittadini e ridurre le richieste burocratiche alle aziende» aggiunge Piunno.

Spesa ICT della PA

Media 2013-2015 in miliardi di euro

